Anno VIII. TORINO, Mercoledì 4 FEBBRAIO 1874 Num. 35.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L.	24 —	12 —	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . »	18 —	9 —	4 50
Svizzera . . . »	30 —	16 —	8 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . L.	40 —	22 —	11 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	56 —	30 —	16 —
Germania e Austria . . . »	38 —	20 —	12 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino:
Provincia con mandati postali affrancati,
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° o col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve li abbrucia)
Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 15.

TORINO, 4 FEBBRAIO 1874.

Il rigettamento della proposta Cairoli.

Se l'onorevole Cairoli si fosse limitato a proporre una riforma della legge elettorale, grazie alla quale ottenessero il diritto di suffragio politico molti cittadini che ora ne sono privi, anche potendo dare guarentigia di esercere coscienziosamente quel diritto, è probabile che avrebbe ottenuto da' suoi colleghi più favorevole accoglimento. E se la sua proposta non sarebbe stata vinta nella presente sessione, perchè altre di carattere evidentemente più urgente meritano la precedenza, avrebbe almeno rivolto l'attenzione dei pubblicisti alla desiderata riforma e spianatole la via.

Egli invece volle operare una mutazione affatto radicale e ciò nel momento più intempestivo, cioè quando il suffragio universale mostra di avere fatto sì mala pruova nelle altre nazioni latine. Veramente egli non ammetteva gli analfabeti all'esercizio del suffragio politico, ma chi non vede che il sapere scrivere semplicemente il proprio nome, forse anche scorrettamente, è lungi dal dare nello stato della nostra civiltà, con tante complicazioni sociali, una guarentigia sufficiente che l'elettore, affidando il più gran mandato che possa ad un suo concittadino, adoperi con perfetta cognizione di ciò ch'egli fa? che sia quindi affatto indipendente?

Aggiungasi che il momento era anche scelto infelicemente per ciò che concerne lo stato morale ed intellettuale dell'Italia, l'educazione politica de' suoi abitanti, e finalmente perchè manca persino il tempo a sbrigare gli affari su cui dannosissimi sono gl'indugi, come l'assesto delle finanze, l'ordinamento delle forze militari, l'amministrazione della giustizia e la riforma dell'amministrazione in genere.

Una riforma si può dire solo matura quando è desiderata vivamente dalla nazione e fu già ampiamente discussa dal pubblico, che si è persuaso della sua necessità o convenienza. Ora il suffragio universale sta così poco a cuore al grosso della popolazione che, come fu osservato migliaia volte, a mala pena la metà di coloro che hanno il diritto di suffragio lo esercitano, e sono pure essi queglino che si suppongono più capaci di apprezzarne il valore. Si può dunque credere che ne siano ardentemente bramosi coloro cui nè l'istruzione acquistata, nè, in mancanza di questa, le secolari tradizioni radicarono nel cuore la bontà del sistema rappresentativo?

Adunque il suffragio universale, o per dir meglio l'esercizio del diritto politico esteso a tutti i maschi, maggiori di età, che sappiano scrivere il loro nome, fu sinora una tesi sostenuta da pochi pubblicisti, un argomento da Università o da Accademia, sarà forse in avvenire una riforma che si potrà utilmente tentare, non si può dire che sia reclamato dalla pubblica opinione. E la Camera elettiva respingendo negli uffizi l'intempestiva proposta, diede prova di buon senso e fu questa volta sincera rappresentante della nazione.

Il sig. Cairoli non può pur dire che la deliberazione presa da' suoi colleghi sia un atto di parte, che la maggioranza di destra, meno liberale della sinistra, abbia voluto affermarsi in questa congiuntura, dare uno scacco a' suoi avversarii. No, poichè, qual che ne sia la cagione, la sinistra aveva il sopravvento negli uffizi, siccome provasi dalle nomine dei loro presidenti, si trovò essa in maggioranza, quantunque nelle riunioni pubbliche non l'abbia, e tuttavia la proposta del Cairoli fu respinta ad unanimità. La antecedente presa in considerazione della proposta medesima, non fu che un atto di cortesia e di simpatia verso uno stimabile collega, non implicava l'approvazione di una sua proposta.

Noi desideriamo non meno di lui che la rappresentanza nazionale sia quanto più si può estesa e sincera, che se vi hanno ancora classi di cittadini che senza ragione evidente siano escluse dall'esercizio del primo fra i diritti politici vi possano tosto prendere parte. Nè diciamo certamente che la nostra legge elettorale, quantunque amplissima, forse più liberale che non sia la maggioranza degl'Italiani, sia in ogni parte eccellente. Così i figli dei cittadini che pagano la tassa voluta dalla legge potrebbero essere annoverati, a loro richiesta, fra gli elettori, poichè, quantunque non paghino personalmente il tributo, appartengono alla classe di cittadini cui la legge dà il diritto di voto. Coll'estendersi della istruzione si potrebbe ampliare anche maggiormente la legge, non vi sono colonne d'Ercole che ostino; ma s'ha a procedere a gradi, non a salti, non per istudio di vane formole, se vuolsi far cosa che torni vantaggiosa alla nazione, non cosa che della libertà abbia solo l'apparenza.

Genova, 3. — Un certo A..... cassiere presso il sig. F... capo d'una Agenzia marittima nella nostra città, essendo alquanto indisposto, la mattina del 28 p. p. prendeva un purgante, e in pari tempo ordinava alla domestica, colla quale conviveva con molta domestichezza, di preparargli un brodo. La domestica che era allora in rotta col padrone perchè questi aveva sparlato di lei, pensò vendicarsi attossicandogli il brodo.

Alle 4 pom. il cassiere usciva dall'uffizio e si restituiva a casa per sorbire il brodo. Sennonchè non andandogli a versi nè il colore nè l'odore, pensò che gatta ci covasse. E senz'altro, preso il pentolino, lo recò alla vicina farmacia, ove fattane l'analisi, si trovò che il brodo era avvelenato col vetriolo.

La giovane fantesca si è resa latitante. (*Corriere Mercantile*).

— Leggiamo nel *Commercio* di Genova di ieri, 3:

« Gravi notizie abbiamo sulla ferrovia occidentale. La galleria di Capo Verde presso Taggia minaccia imminente rovina, e per procedere ai lavori necessari di riparazione a questo punto, e in altri lungo la linea, sembra si voglia sospendere i due treni diretti e qualche altro *omnibus*.

« Intanto da ieri fra Taggia e S. Remo si opera il trasbordo. »

— A proposito della vendita stabilita dal nostro Municipio al sig. Duca di Galliera, ci consta che questo splendido patrizio, nostro concittadino, ha stabilito di costrurre un gruppo di case al Bisagno, uno al centro della città, l'altro a S. Teodoro. Ogni gruppo consisterà in 6 case, e i lavori principieranno quanto prima, secondo il progetto dell'ingegnere cavaliere Cesare Parodi. In tal modo resta confermata la notizia che abbiamo data da qualche tempo sulle intenzioni del Duca di Galliera relativa alla costruzione di case a fitti oltremodo moderati. (*Id.*).

Napoli, 3. — Il Consiglio comunale, in vista della condizione finanziaria attualmente in generale assai ristretta, ha deliberato di aumentare provvisoriamente, sino a nuova disposizione:

1° Il 20 per cento sugli stipendi e salari di coloro che li percepiscono in misura da non esser compresi nella tassa di ricchezza mobile, sino al limite da non venire a rientrare nel pagamento di questa;

2° Il 10 per cento sugli stipendi non oltrepassanti le 150 lire mensili;

3° Il sette per cento su tutti gli altri stipendi;

4° I maestri delle scuole elementari vanno compresi nelle precedenti disposizioni.

CRONACA CITTADINA

Circolo dell'associazione agraria di Torino, *Doragrossa, n. 5, piano 2°*. — Domenica, 8 corr. mese, alle ore 1 pom., sarà tenuta nel solito locale della sede del Circolo un'assemblea generale. Stante l'importanza vitale delle quistioni a trattarsi, si pregano caldamente i soci ad intervenirvi.

Ordine del giorno:

Proposta di riforme dello statuto (art. 3 e 5).

Per la Direzione
Il presidente
G. E. GARELLI.

Premiazione. — Domenica, 1° febbraio, ebbe luogo la solenne distribuzione dei premi alle allieve dell'Istituto Balegno e Fecia.

Bello era il vedere quelle giovanette che colla gioia sul volto facevano a gara per rendere la festa gradita, e vi riuscirono a meraviglia. Molte eleganti signore facevano leggiadra corona alle vispe e graziose fanciulle. L'egregio prof. Modesto Picco che dirige gli studi in questo fiorente Istituto disse nobili ed eloquenti parole intorno alla necessità che ha la donna d'istruirsi per riuscire buona madre e buona cristiana.

Vi si udirono poscia canti e suoni ottimamente eseguiti dalle allieve medesime sul pianoforte, sotto la direzione dell'egregia signora Scudellari-Astengo, maestra di musica nell'Istituto; e riscossero lunghi e ben meritati applausi dal colto uditorio.

La damigella Allara Albertina declamò con molta grazia ed abilità la poesia francese: *Le voyageur recueilli par la religion*; ed una allieva della 3ª elementare di cui ci spiace non sapere il nome declamò l'*Ave Maria* del Fulinato con tanto affetto e sentimento, da strappare le lacrime a più d'uno: e ciò rivela molta cura ed abilità in chi dirige l'Istituto. I genitori ed i numerosi invitati esternarono la loro soddisfazione alle sempre amorose istitutrici ed augurarono loro un successo ognor crescente per l'avvenire.

Lotteria di beneficenza. — Si è istituita una Commissione di beneficenza sotto la presidenza onoraria del Principe di Carignano per promuovere una lotteria a favore della cassa degli operai inabili al lavoro.

Ad agevolare poi il modo di ottenere copioso numero di oggetti, parecchie gentili signore si disponevano ad assumere l'ufficio di *Patrone* della Lotteria; ond'è che in nome di esse specialmente si fa appello agli abitanti di Torino, e singolarmente ai signori commercianti perchè vogliano coll'invio di molti doni dar mezzo di poter mettere in vendita un gran numero di biglietti, il cui prezzo venne fissato ad *una lira* caduno, deliberandosi pure che il *primo premio* abbia il valore di *lire duemila*.

Gli oggetti dovranno essere spediti o alle signore patrone, o alla segreteria del Comitato, Palazzo Carignano.

L'estrazione della lotteria avrà luogo nella prima quindicina di maggio prossimo.

Ecco l'elenco delle signore patrone:

Caranti-Suant signora Luigia, via S. Tommaso, n. 28 — Castelnuovo-Ghislieri contessa Cristina, via S. Lazzaro, n. 22 — Cera-Cora signora Ernestina, via Carnaia, n. 14 — Dalla Valle Ghislieri marchesa Enrichetta, via Carlo Alberto, n. 16 — Di Sambuy-Ganay contessa Bona, via Accademia Albertina, n. 40 — Di Sartirana-Rescalli duchessa Teresa, Piazza Bodoni, n. 14 — Di Trinità-Villanova contessa Ernestina, via S. Francesco da Paola, n. 15 — Francesetti-Della Rocca contessa Natalia, Piazza Vittorio, n. 24 — Grattoni-Selve contessa Delfina, via Carlo Alberto, num. 44 — Lanzone-Musy signora Maria, via S. Dalmazzo, n. 28 — Mazzucchi-Allard signora Luigia, via S. Francesco da Paola, n. 11 — Noli-Ferreri signora Nancy, Piazza Carignano, num. 5 — Rignon-Perrone contessa Luisa, via S. Francesco da Paola, n. 2 — Tornaforte-Dal Pozzo contessa Vittoria, via Piana, n. 7 — Voli-Avena-Voli signora Elisa, Piazza Vittorio, n. 5 — Zoppi-Roissard contessa Maria, Piazza Castello, n. 12 — Weill-Weis baronessa Adele, via Bogino, n, 25.

Carnevale di Torino 1874. — *Bollettino* 17°.

Oggi e domani ultimi giorni per la domanda di *posti* alla Fiera.

A cominciare da domenica 8 corrente, saranno distribuiti i *fogli di permesso*.

Seguito sottoscrizioni caffettieri.

Boria caffè Rosso, L. 12 — Zanetti id. Lombardo, 10 — Gentile id. Scribe, 10 — Durando id. Durando, 10 — Ferraris id. Emilia, 10 — Giuliano id. Milano, 10 — Guglielmini id. Savoia, 10 — Collo id. Alpi, 10 — Arduino Amedeo id. Comunale, 10 — Savio Secondo id. Giamaica, 10 — Bergia Francesco id. San Giovanni, 10 — Forno fratelli id. Provincia, 10 — Marocco cugini id. Meridiana, 10 — Botti id. Astegiano, 10 — Viale Stefano id. Merci, 10 — Svender Giovanni id. D'Azeglio, 10 — Bracco Giuseppe id. del Corso, 10 — Cirillo id. Accademia, 10 — Migliotti Paolo birreria, 10 — Audino fratelli caffè Perla, 10 — Audino fratelli id. Piazza Carlo Felice, 10 — Beffa Giovanni id. del Centro, 10 — Ubaldi id. Progresso, 8 — Barbero Carlo Caffettiere, 7 — Sclavo vedova id. Chinese, 6 — Zanetti Virginia id. d'Oriente, 6 — Busto id. Galileo, 5 — Bormida id. Opinione, 5 — Vellua id. Em. Filiberto, 5 — Artois id. Amici, 5 — Frattini id. Messina, 5 — Barnero id. Milanese, 5 — Peretto id. Peretto, 5 — Peretto id. Berra 5 — Tosi id. Porta Susa, 5 — Portigliatti id. Inglese, 5 — Bertinetti id. Scalo Rivoli, 5 — Melano Bartolomeo id. San Martiniano, 5 — Boria fratelli id. Monviso, 5 — Scavino Gio. id. Brescia, 5 — Vellua Angelo id. delle Vigne, 5 — Gambino Pietro id. Industria, 5 — Goria Guido id. Roma, 5 — Viarengo vedova id. Ristorante, 5 — Rinco Pietro Caffettiere, 5 — Som Felice id. Cavour, 5 — Negri Domenico id. Virgilio, 5 — Giuliano Edoardo id. Italiano, 5 — Ciocca Margherita id. Piazza Maria Teresa, 5 — Valò id. Saliera, 3 — Piazza Stefano caffettiere, 3 — Artois id. Consolata, 2 — Casametto caffettiere, 2 — Grassino Giuseppe id. S. Maurizio, 2 — Varese Giuseppina id. Sacchi, 2 — Delmastro id. Cairo, 2 — Berruti id. S. Francesco, 2 — Fiorelli id. Cavour, 1 50.

Rettificazioni.

Nel 15° bollettino è detto *Carlo Costa e C. Coniugi Cottolengo successori*, L. 30; leggasi invece *Carlo Costa e C.*, L. 30, e *Coniugi Cottolengo successori di Michele Salvi*, L. 10.

Gianduja XII.

Conigliera. — Molti anni fa mi avvenne di veder annunziato un trattatello col seguente titolo: *Du moyen de se faire trois mille francs de rente. Paris, etc.* Curiosità mi mosse, com'è naturale, di cercar di conoscere questo modo di arricchire, e vidi che si insegnava il come allevare e far moltiplicare i conigli, traendo partito della loro carne, delle pelli e degli stessi peli... Intantochè però già in Francia e in vari paesi del nord d'Europa molti si occuparono e si occupano tuttora a cercar di far danaro colla riproduzione di quegli utilissimi e poco costosi animaletti, per molto tempo nissuno volse loro il pensiero fra noi, collo scopo di farne una speculazione, limitandosi tutt'al più i campagnuoli a metterne qualche coppia nelle stalle, senza alcuno studio particolare, paghi di trovar così il modo di avere, senza costo di spesa, un piatto di carne alcune volte all'anno... Eppure gli è questo un oggetto che val la pena di essere preso in considerazione; chè ove si compia con attenta e continua cura quanto occorre a tener vive, e a far prosperare siffatte bestiuoline, v'ha di che ottenere davvero un assai grasso guadagno...

Poichè è a sapersi che i conigli sono animali più delicati di quel che non paia, e muoiono in gran numero nell'inverno; e per ingrassarli presto e a dovere s'hanno pure a nutrir con biada, e conviene par mente a tener separati i maschi, i quali con somma facilità si uccidono tra loro; laonde bene spesso, per ottenere più favorevoli risultati, occorre mettere in pratica il sistema già adoperato dall'arcidiacono Fulberto! (*).

Ma se si hanno a usare molte precauzioni e fatiche, qual largo compenso non si ottiene da poi!... Giunta la primavera le femmine cominciano a figliare, e sono capaci di dare alla luce sino a sette ed otto volte nell'anno, nove o dieci conigli per parto!!... Immaginiamoci dugento femmine al lavoro... La è una cosa da strabiliare! E siccome intanto, presa la pratica necessaria, la è un'occupazione molto facile, ben si vede come si verrà a ricavare un assai copioso guadagno... Per ciò in Milano si trova già in attività una numerosa conigliera, e qui in Torino, da alcuni mesi, costituitasi una piccola Società, vuole pur cercare di imitare il fratellevole esempio. Sinora siamo negli esordii; ma laddove, rinvenuto un luogo più vasto e acconcio, si possa ampliare lo stabilimento, e vi concorrano i capitali necessarii, non v'ha dubbio che fra non molto i Torinesi potranno avere con facilità un buon piatto di carne di più, senza molta spesa; e non si avrà più bisogno di importare dall'estero cotante pelli con grave costo, tanto più per il cambio dell'oro.

La cosa è meritevole invero di non essere trascurata; ond'è che io invito chi ha un paio d'ore libere nel pomeriggio di recarsi in via Nizza, poco oltre la Scuola Veterinaria, al n. 58, ove è lo stabilimento botanico del signor Meranda, e colà, al piano secondo, potrà vedere alcune centinaia di conigli, parte nelle gabbie e parte nelle camere a seconda delle razze e delle convenienze (**) e potrà acquistare maggiori nozioni di quel che abbia potuto far io con questo breve cenno.

L. ROCCA.

(*) Vedi l'operetta *Abeilard et Héloïse* rappresentata al Carignano, e che crediamo bene ricordare al generale Trochu, come novello saggio della immoralità che gli Italiani cercano diffondere in Francia!!!

(**) Bellissimi sopratutto sono i conigli di Angora con un pelo così morbido che di esso si fanno le calze di cui si serve esclusivamente *Pio nono*.

(69) (Vedi n. 34)

APPENDICE

I DEPORTATI

Scene della vita d'Australia.

— Medico! Ed avete l'intenzione di stabilirvi qui?

— Forse, se vi trovassi le mie convenienze.

— Oh! come saremmo fortunati; ma voi avrete una magnifica posizione. Questo paese ha necessità d'un buon medico; le nostre piccole riunioni vi torneranno di grande utilità; vi farete conoscenza di tutte le persone distinte.

— Sarebbe davvero per noi una grande fortuna, soggiunse la vecchia signora, rinnovando così l'invito di suo figlio.

Mac Donald si perdette in ringraziamenti.

— V'accompagnerò fin nella strada, disse l'avvocato Spiegel mentre lo straniero prendeva il cappello. Ma ora mi ricordo che il capitano Helger dell'*Albertina* dev'esser oggi a Saaldorf. Lo troveremo forse all'albergo, e voi potrete così tosto intendervi seco pel vostro carico: è un uomo molto cortese.

Per non isvegliar dei sospetti, Mac Donald si credette in debito d'accettare la proposta, quantunque egli desiderasse di non mettersi a contatto con tante persone. Però la sua presentazione in qualità di medico tedesco, fatta da Spiegel, poteva contribuire alla sua sicurezza futura, e mercè il completo cambiamento operato nel suo vestire essere libero dal timore di venire scoperto. Spiegel si tolse adunque la sua veste da camera, che gettò sulla spalliera d'una seggiola, si mise un vestito che stava sospeso ad un chiodo dietro la porta, e prese il cappello.

— Ora, signore, diss'egli, sono agli ordini vostri.

— Ma, mio caro, gli fece osservare la madre, non vedi che hai ancora le pantofole ai piedi?

— Per Dio, è vero! replicò l'avvocato sorridendo: quando si ha il cervello molto occupato, si è quasi sempre distratti.

— Sono in verità dolente di distogliervi dal vostro lavoro.

— Oh! non una parola su di ciò, ve ne prego, disse l'avvocato mentre si calzava gli stivali; è molto utile l'accordare qualche riposo allo spirito; — poi vi dirò che all'albergo di Saaldorf avvi della birra eccellente. Addio, madre; direte a Berta che fra un'ora al più sarò di ritorno.

Nel momento in cui i nuovi amici lasciavano la casa, incontrarono presso la porta uno strano personaggio.

Era un nero come frequentemente se ne incontra in Australia, di quelli che vivono attorno ai luoghi abitati, talvolta soli, talaltra riuniti in piccoli gruppi od in famiglie. Una legge, stata fatta espressamente per costoro, loro vieta di comparire nelle città col loro costume ordinario, cioè in una completa nudità. Uomini e donne debbono essere ricoperti almeno da una camicia della quale è prescritta la lunghezza. Le donne ordinariamente preferiscono avvilupparsi entro mantelli grigi; ma gli uomini che invariabilmente si attengono al costume di rigore, sembrano persone sfuggite alle dolcezze del sonno per salvarsi dagli orrori d'un incendio; talora però aggiungono, per una bizzarra fantasia, strani ornamenti alla semplicità del loro abbigliamento; portano per esempio un vecchio abito, od un colletto inamidato; alcune volte hanno attorno al collo una cravatta, ed ai polsi un paio di manichini. Se ne vide uno che portava incollate sulle sue gambe nude le bande rosse da calzoni di uniforme.

Quello di cui ora parliamo aveva, oltre la camicia corta ed a righe da marinaio, un cappello di seta nera quasi deforme, ed un paio di bretelle tenute ferme da una ruvida corda annodata intorno alla vita.

— Ecco, disse Spiegel ridendo, ecco uno dei personaggi che figurano nel mio romanzo. Come trovate questo saggio di una razza? Animo, soggiuns'egli con una gentilezza ironica, mostrando il nero, voglio aver la fortuna di presentarvi all'avvocato Behr.

Il nero così denominato, imitando i modi dell'avvocato del quale portava le bretelle, la camicia, il nome ed il cappello, salutò lo straniero che non potè trattenersi dal sorridere, e s'avanzò gravemente verso di lui.

— Il suo vero nome era Tunjumlong, disse Spiegel; ma un avvocato molto valente che, ho il dolore di dirlo, ha abbandonato l'Australia, lasciò a questo povero diavolo il suo nome, secondo un'usanza ch'avvi fra gli indigeni. Ora questo nero è generalmente conosciuto sotto il nome di avvocato Behr. Ebbene, mio caro collega, disse Spiegel in inglese, rivolgendosi al nero, il quale durante tutto quel tempo aveva osservato attentamente l'avvocato, come state? Da quanto tempo siete giunto a Saaldorf? Dove siete stato finora?

— Nelle campagne, signore, rispose il nero con pronunzia assai corretta: ma vi si sta male; non vi si trova più nè *kanguroos*, nè topi muscati; cosicchè il povero avvocato Behr ha fame.

— Sempre la stessa storia, sclamò Spiegel ridendo, prendi, soggiunse e gli mettendogli in mano una piccola moneta di argento, comprati del pane, ma non una goccia d'acquavita, ricordatene!

Il nero guardò la moneta per assicurarsi che la fosse realmente una pezza d'argento, e fece un secondo saluto più profondo del primo: indi, trovando inutile il discutere sull'uso che avrebbe fatto di quel denaro, se lo mise in bocca, per mancanza di saccoccie, e discese gravemente la strada.

(*Continua*)

** **Teatri.** — Ieri sera, al Gerbino, serata splendidissima a beneficio del simpatico attore brillante Claudio Leigheb, il quale venne molto festeggiato in tutte le quattro produzioni del programma.

Anche al Balbo la beneficiata dei *clowns*, fratelli Hadwin, riuscì graditissima all'affollato pubblico che v'accorse, e questa sera si replicherà lo spettacolo a richiesta generale.

Il Sindaco di Torino ha diretto al comm. Lauro Rossi, autore dell'opera la *Contessa di Mons*, la seguente lettera:

« Torino, 2 febbraio 1874.

« Lo splendido successo dell'opera la *Contessa di Mons* sulle scene del massimo nostro teatro dovendosi alla maestria della S. V. che seppe musicarla e metterla in scena con generale soddisfazione, la Commissione di sorveglianza per i teatri municipali, apprezzando sommamente il di lei operato, ha commesso al sottoscritto il gradito incarico di esprimere alla S. V. Ill.ma i più distinti encomii, facendosi interprete dei sentimenti della popolazione torinese.

« Il sottoscritto nel compiere a tale mandato, ed associandosi nel suo particolare a tale dimostrazione, seco lei si felicita dell'ottenuto pubblico plauso, e se le professa con ben distinta considerazione

« *Il Sindaco*

pres. della Commiss. dei teatri municipali

« Firmato — Rignon. »

Il sindaco di Napoli spediva pure all'egregio maestro il seguente telegramma:

« Commendatore Lauro Rossi,

Torino, Regio Teatro.

In nome Commissione teatrale e mio congratulo S. V. splendidissimo successo *Contessa Mons*.

Sindaco Spinelli. »

I giornali di Cuneo hanno parole lusinghiere all'indirizzo di una nostra gentile concittadina, della signorina Vincenzina Garelli, che in una serata musicale a quel Circolo sociale, si distinse moltissimo al piano-forte.

Ecco cosa scrive in proposito la *Provincia di Cuneo* del 27 gennaio:

« La signora Vincenzina Garelli, nuova e simpatica conoscenza, suonò con rara maestria una fantasia per piano-forte sull'opera *Saffo*, e i soci del Circolo saranno certamente grati a chi seppe ottenere il concorso di questa gentile e cara signorina onde rendere la festa musicale più variata e gradita. »

** **Balli.** — Questa sera la Società di mutuo soccorso dei macellai darà l'annunziato ballo di beneficenza al Carignano.

L'orchestra è diretta dal maestro Simondi.

La sera del 7 corrente avrà luogo un gran ballo al Circolo degli impiegati.

Morti denunciati all'ufficio dello stato civile il giorno 2 febbraio 1874.

Robert Vincenzo, d'anni 88, di Castagnole d'Asti — Quenard cav. Giovanni, id. 65, di Chignin (Savoia), maggiore in ritiro — Merlino Margherita nata Merlino, id. 50, di Sauze di Cesana — Filippa Michele, id. 75, di Torino (frazione Lingotto), negoziante in commestibili — Più 8 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile il giorno 3 febbraio 1874.

Maschi 8, femmine 14 — Totale 22.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

3 febbraio 1874.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in milli.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica	Vento	Stato atmosfer.
6 ant.	742,4	+ 0,6	3,7	79	15° 7'	N O d.	copert.
9 ant.	742,5	+ 1,1	3,8	79	15° 4'	N O d.	copert.
12 m.	743,5	+ 1,6	3,8	78	15° 8'	calma	copert.
3 pom.	742,8	+ 1,8	3,8	74	15° 9'	N d.	copert.
6 pom.	743,3	+ 1,5	4,8	85	15° 7'	N d.	copert.
9 pom.	744,2	+ 1,4	4,3	85	15° 6'	N d.	copert.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali } minima + 0,1 ; massima + 1,8
Acqua caduta millim. 0,0.
Minima della notte dei 4 — 1,9.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(*Tempo medio di Roma*). — 5 febbraio 1874

Nascere del **Sole**, ore 7 36 — Passaggio al meridiano, ore 12 23 — Tramonto 5 31
Nascere della **Luna** 9 40 sera
Passaggio al meridiano, ore 3 10 matt.
Tramonto, ore 9 31 matt.
Giorno della Luna 19°.

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA

Cessazione dell'esercizio della linea da Novara a Gozzano.

A partire dal giorno 10 corr. la Società dell'Alta Italia cesserà completamente l'esercizio della linea da Novara a Gozzano.

In conseguenza si diffida il pubblico che tutte le merci sì a grande che a piccola velocità che non giungessero in tempo a Novara, per essere come di consueto rispedite a destino nella suddetta linea entro il giorno 9, saranno trattenute a Novara a disposizione degli aventi diritto.

Pregati pubblichiamo la seguente risposta al comunicato inserto nel num. 13 del nostro giornale; e questo facciamo per debito d'imparzialità, in quanto che spetti soltanto alla autorità giudiziaria il decidere sulla insorta controversia:

Egregio signor Direttore

del giornale la *Gazzetta Piemontese*,

Nel reputato di lei periodico n. 13, come in altri, lessi una dichiarazione firmata da un tal Giuseppe Gastaldetti, nella quale lo stesso si stupisce perchè una recente sentenza della sezione d'accusa della Corte d'Appello di Torino abbia posto in accusa, e rinviato alla Corte d'Assise il di lui socio e amico Sala Bernardino per ricettazione dolosa di 22 balle di lana, quali la sentenza stessa ritenne comprese nel furto di numero maggiore commesso a mio danno nel 1869, e per contro non siasi proceduto anche contro di lui Gastaldetti il quale dichiara di essersi personalmente e pienamente associato al Sala in quell'acquisto fatto per conto della ditta Sala Gastaldetti e Comp. di Lesa; ed asserendo esso come *la verità ora giace coperta dal mistero dell'istruzione*, dichiara come egli tale sentenza *la sappia, massime nella parte che risguarda Sala, il risultato di un fatale errore.*

Se la dichiarazione del Gastaldetti si fosse limitata a lagnarsi per non essere stato esso pure d'ufficio coinvolto nel procedimento, io non avrei risposto. Ma il Gastaldetti ha pure assunto la difesa del fatto da me denunciato quale furto: lo disse *preteso*, e non dubitò di asserire come esso *sappia* essere la sentenza, massime nella parte che risguarda Sala, il risultato di un fatale errore; e, quanto a lui od al Sala, espone fatti e considerazioni incompleti ed inesatti di fronte all'istruttoria, quale la difesa del Sala non può dire giaccia sotto segreto, mentre essa, *prima che emanasse quella sentenza, prese visione di tutti gli atti, e fece le opportune rappresentanze e difese date alle stampe.*

A legittimare la sua dichiarazione il Gastaldetti diede le due seguenti ragioni:

1° Perchè esso e Sala accertarono colla *massima diligenza* che la persona dalla quale comprarono, oltre ad essere onesta e facoltosa, era legittimamente investita della proprietà della lana medesima;

2° Perchè ambedue avvertirono uno dei sindaci della mia fallita dell'acquisto *fatto*.

Non è vera la prima: il Sala stesso nelle risposte date in processo a sua giustificazione dichiarò: 1° che colui dal quale egli comperò le 22 balle di lana era conosciuto da lui *soltanto di nome*; 2° che, quando nel maggio, giugno, o luglio dell'anno 1869 gli vennero offerte le lane, venne risposto un rifiuto perchè, essendo già corsa la voce di balle da filare uscite dalla fabbrica Vannina per essere impegnate, gli venne l'idea che si trattasse di balle di *simile provenienza;* 3° che non valsero a farlo decidere all'acquisto le assicurazioni d'un suo amico e parente che ne proponeva la vendita, perchè esso Sala *conosceva che le lane provenivano dalla fabbrica Vannina;* 4° che si decise a comperare dopo l'allontanamento mio da Lesa, quando l'ora accusato del furto lo assicurò che l'acquisto sarebbe legittimo.

Non è vera neanche la seconda asserzione del Gastaldetti che cioè del *reale* acquisto delle lane, dell'acquisto *fatto*, fosse stato avvertito uno dei sindaci della mia fallita: infatti il Sala produsse a sua giustificazione una lettera della sua Ditta (non accusata) diretta in data 16 *settembre* ad uno dei sindaci, colla quale lo si avvertiva dell'acquisto *come fatto da qualche giorno*. Ma Gastaldetti doveva completare la sua narrazione; doveva cioè dire: 1° che due erano i sindaci della fallita, l'uno amministratore di fatto che risiedeva nel luogo della fallita, l'altro lontano, che di essa non si ingeriva, come questi stesso a ragione ebbe a dichiarare nel giudicio della resa dei conti, e che la lettera cui si fa cenno veniva diretta a quest'ultimo; 2° che non consta dalla procedura che il Sala, in tante dubbiezze, siasi rivolto al consindaco reale amministratore, od al procuratore generale mio, il vero e *notorio* mio *alter ego* residente in quell'epoca a Lesa.

V'ha di più altra circostanza che il Gastaldetti tacque: la lettera in discorso della ditta Sala-Gastaldetti e Comp. è concepita in questi termini:

« Avevamo bisogno di piccola partita sopravissana ed abbiamo *di questi giorni* approfittato dell'offerta che ci fece il signor Calandra a nome di suo suocero di Borgomanero per farne acquisto delle 22 balle che, come sapete, aveva ricevuto dal signor V. » (sotto la quale iniziale si voleva alludere a me Vannina).

Tale lettera della ditta Sala Gastaldetti e Comp. annunciante l'acquisto come *già compiuto* da qualche giorno, porta la data del 16 *settembre;* ebbene, contrariamente a questa lettera, il Sala ebbe costantemente a dichiarare che l'acquisto ebbe luogo il 18 *settembre.*

Ciò non ostante il Gastaldetti trae argomento per dire che, se le cose non fossero state sincere, il consindaco destinatario della lettera avrebbe reclamato. Ammetto che, per la indiscutibile onestà di quel consindaco, se esso avesse sospettato la furtiva provenienza della merce, avrebbe reclamato; ma di tale inscienza tutti possiamo essere garanti.

Comprendo che riesce enigmatico e difficile lo spiegare la ragione per cui si annunciasse come compiuta una compra che secondo il Sala si sarebbe invece effettuata dopo l'annuncio, ma di ciò si occuperà la difesa alla pubblica discussione, volendomi io astenere dal portare apprezzamenti per mezzo della stampa.

Queste contraddizioni ed inesattezze rendono la più solenne testimonianza della inconcepibile leggerezza colla quale, mentre il Gastaldetti dichiara che la verità *giace coperta dal mistero dell'istruttoria*, non si è peritato di dichiarare con tanta arditezza *sapere* esso che la sentenza della Corte d'Appello è il risultato di un errore, e ciò anche per fatti non compiuti da lui o dal Sala.

Nutro speranza che non mi si darà occasione di continuare una discussione stragiudiziale, la quale, a pregiudizio della giustizia, può far nascere apprezzamenti e preconcette idee nei testimoni che devono serbarsi religiosamente imparziali nel santuario dei Giurì.

21 gennaio 1874.

Gius. Vannina.

ADALBERTO

Seguito, vedi num. 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34

— Logu, Lei è una buona, brava, eccellente persona: glie l'ho detto già tante volte, ma sono sempre obbligata a ripeterglielo. Ed ecco appunto perchè incarico Lei di portare questa mia polizza di visita. Fra le signore patronesse dell'Opera Pia di San..... ce n'è una che ci si è aggiunta da ultimo: essa non intervenne ancora che a due o tre sedute, ma ciò mi bastò perchè l'apprezzassi come si merita; è impossibile incontrare una signora più amabile insieme e più modesta, d'un'anima più eletta, e sono certa d'un più bel cuore esandio; in sè ha poi un non so che di triste, di rassegnato che ispira a prima vista interesse e simpatia. Volle il caso che ci trovassimo vicine in ogni seduta a cui essa fu presente. Dev'essere press'a poco della mia età, ed ho sentito subito verso di lei una certa confidenza, che si è sempre accresciuta ad ogni volta. L'altro ieri ella è venuta qui, mentre ero uscita, e ci lasciò la sua polizzina: ed è venuta proprio lei in persona, la qual cosa indicava il desiderio di avviare proprio una relazione; io n'era contentissima, sopratutto avendo appreso ch'ella pure ha ed adora una graziosissima figliuola, che avrebbe potuto diventare per Elena una buona amica: ma Adalberto, a cui ne ho parlato, mostrò di aggradire assai poco questa nuova attinenza, e mi fece osservare con ragione che, dovendo noi assai probabilmente partire e per lungo tempo da Firenze, era cosa superflua l'avviare nuove conoscenze. Bisogna adunque che io restituisca in persona la visita a quella signora, e nello stesso tempo desidererei non trovarla in casa. Bisognerebbe dunque, caro Gavino, che Lei si recasse alla casa di quella signora, e prima di lasciarvi la mia polizza di visita, domandasse s'ella è in casa.

— Ho capito. Se la ci è non lascio nulla: se non è in casa, rimetto la polizza ripiegata per indicare che fu portata dalla signora contessa medesima.

— Gli è ciò. — E mi rincresce dare una simil commissione ad un domestico. Egli ne trarrebbe che io disdegno di veder quella signora e non mi piace che se ne facciano pettegolezzi d'anticamera, tanto più che in verità ho per quella signora simpatia e stima.

— La signora contessa può essere certa della mia discrezione. Ma qual è il nome di quella signora?

— La signora Borgalli.

Logu non battè ciglio, ma un fugace guizzo corse ne' suoi scuri occhi affondati.

— E il suo ricapito?

— Eccole la polizzina di lei: Lungarno nuovo, num...

— Oh conosco bene quel luogo..... È una palazzina che ventidue anni sono era proprietà del generale. Quando poi il generale, che allora non era che capitano, dovette abbandonare Firenze...

— Ah sì, per quel certo duello con un ufficiale austriaco; avventura che fece allora tanto chiasso.

— Sì signora..... Ebbene allora il generale ha venduta codesta palazzina, in cui non voleva mettere i piedi mai più.

— Perchè?

— Oh niente..... Sa bene?..... Idee!..... Da quel tempo là il generale ha rotto col suo passato, e non ha voluto più intorno a sè cosa che glie lo ricordasse. Allora egli era un giovane impetuoso, spensierato, imprudente nel suo coraggio; e chi lo conosceva a quel tempo e poi non l'avesse visto più, stenterebbe a riconoscere il brillante e allegro scapato nel grave ed assennato generale di divisione, conte, senatore del regno e presto ambasciatore.

— Sicuro, — soggiunse la contessa sorridendo — che ci dev'essere una bella differenza fra l'allegro scapolo abbandonato a tutte le follie della gioventù, e l'uomo maturo, riflessivo, pieno d'esperienza e di dottrina, tutto tenerezza e devozione pei suoi cari, non vivendo più da tanti anni che per sua moglie e sua figlia!... E meglio d'ogni altro può saperlo Lei, mio caro Logu: Lei che possiede così giustamente tutta la fiducia di mio marito, Lei che ha sempre vissuto nei penetrali della nostra famiglia.

— Ah! signora contessa! — esclamò Logu con accento di molta espressione — la mia rispettosa affezione pel mio generale è ben ricompensata. Lo vedo così felice; ed egli sa rendere così felici tutti quelli che lo attorniano!

— Sì, questo dev'essere uno spettacolo gradito per anime come la sua, mio buon Gavino: assistere alla felicità di colui al quale generosamente si è salvata la vita, con cui da trent'anni si è vissuto insieme, torna per codesto animo come una dolce ricompensa.

— Dolcissima!... E possa codesta felicità di cui sono spettatore, possa durare molto al di là del giorno in cui il povero Logu lascierà questo mondo.

— Che dice, Gavino? Non voglio che Lei abbia di codesti pensieri.

— Eh eh! gli è che essi cominciano ad essere adattati alla mia età.

— Che! Ella ha pochi anni appena di più che mio marito...

— È vero; ma egli è sempre giovane... Il generale vivrà cent'anni e sarà sempre come un altro a trenta... Di che ne ringrazio il buon Signore Iddio sera e mattina... Io invece!... Guardi un po' questi capelli come si sono incanutiti e questo corpo come si è incurvato!... Ma che dico? Lasciamo sì povero argomento, e mi perdoni, signora contessa, l'averne pur fatto cenno... Ora mi permetta di darle a mia volta alcune informazioni sulla festa che ad insaputa del generale stiamo preparandogli per dopodomani.

— Sì, per celebrare l'anniversario della sua nascita. È un'idea che è venuta anche a Lei, buon Gavino. Io non sapeva neppure quando cadesse quel giorno, e mio marito mi parve sempre così alieno da tali cose...

— Un tempo, codesto giorno, usava festeggiarlo con tutta allegria; poi le guerre, gli avvenimenti politici, la nuova vita di marito e padre fecero sì che nè egli nè altri ci pensassero più; ma ora sono persuaso che a questa improvvisata sarà contentissimo. Ciò gli ricorderà i bei tempi della sua giovinezza.....

— E tanto più — soggiunse la contessa — che nello stesso tempo segneremo il contratto di nozze di Elena, e festeggeremo la nomina di mio marito a ministro in Russia.

— Giustissimo! Sappia adunque, signora contessa, che io ho tutto già preparato e disposto: mandati gl'inviti...

— Il ministro medesimo mi ha promesso di intervenire.

— E tutte le autorità si faranno premura di non mancare. La festa sarà degna affatto e di loro signori e degl'invitati.... Oh sarà una cosa quale non si aspetta davvero, glie ne do la mia parola!... Costerà di molto certamente: ma le loro signorie sono così ricche!...

In quel momento fu interrotto dall'entrata vivace d'una giovane ragazza che correndo venne a gettarsi al collo della contessa.

Era Elena, la figliuola di Adalberto Rolandini.

(*Continua*)

CAMERA DEI DEPUTATI.

Presidenza del Presidente Biancheri

Seduta del 2 febbraio.

La seduta è aperta a ore 1 50.

Sono accordati vari congedi.

Si riprende la discussione del progetto di legge sull'istruzione elementare.

Presidente legge l'art. 32° che è stato modificato ed emendato in seguito alla discussione avvenuta ieri in seno alla Commissione.

Questa, considerati i diversi emendamenti che vennero proposti relativamente al citato articolo, d'accordo cogli onorevoli Mancini e Massa e col Governo, è giunta a una nuova redazione dell'articolo che adesso dice:

« Le infrazioni all'art. 29 obbligheranno per la prima volta il trasgressore al pagamento della multa di lire 2. Nel caso che avvenga una nuova trasgressione, la multa sarà raddoppiata.

« L'ammenda non si applicherà soltanto a quelli che non iscrivono i loro figli e pupilli alla scuola, ma anche a coloro che non giustificano per motivo di malattia o di altro grave impedimento, la frequente o abituale mancanza dei loro figli e pupilli dalla scuola.

« La trascuratezza dei padri e dei tutori preveduta dagli articoli 223 e 269 del Codice civile comprende anche l'inadempimento dell'obbligo imposto dall'art. 29 di questa legge. La Commissione permanente di vigilanza dichiarerà a norma del regolamento da pubblicarsi, quando sia il caso di stabilire l'abituale mancanza e quando si debbano ammettere o escludere le scuse addotte. »

Correnti (relatore), **Mancini** e **Scialoja** (ministro dell'istruzione pubblica) danno alla Camera particolareggiate spiegazioni sull'accordo avvenuto in seno alla Commissione.

Oliva le approva riconoscendo che l'art. 32 così emendato corrisponde meglio della sua proposta allo scopo che deve avere in mira la legge.

Lioy non crede che l'emendamento che si propone possa essere di una grande efficacia. Teme che l'effetto nocivo dell'ammenda cui si pretende sottoporre i tutori o i rappresentanti di essi sia quello di sottoporre i ragazzi a gravi ed esagerati lavori per rifarsene.

Zanolini invece approva la nuova redazione dell'articolo.

Mancini dissipa i dubbi che possono insorgere.

Lioy replica poche parole all'on. Mancini.

Scialoja (ministro dell'istruzione pubblica) esordisce col dire essere ormai stanco delle obiezioni, che prendendo i più piccoli pretesti si riproducono ogni momento senza addurre qualche nuova e concludente ragione, ma sempre sullo stesso tuono.

Voci diverse. (Oh! oh! oh!) (*Agitazione*).

Pres. Facciano silenzio!

Scialoja (ministro dell'istruzione pubblica). Io fui e cercherò sempre di essere temperato nel modo di argomentare e di confutare gli avversari. Ma l'opposizione dell'onor. Lioy può forse avermi fatto in qualche poco trascendere giacchè passa ogni limite.

I provvedimenti proposti sono giusti, non vessatori e il preopinante è caduto in gravissimi errori.

Quanto alle parole che egli ha dette sostiene che furono sempre tali da potersi ripetere da qualsiasi gentiluomo. Usò soltanto della libertà di parola che fu sempre sacra in quest'aula, e se ne usò largamente, fu sempre moderato e si inspirò ai dettami della coscienza.

Mancini, Bortolucci, San Marzano e **Correnti** parlano in diverso senso.

Pres. L'onor. Castiglia intende di mantenere il suo emendamento?

Castiglia fa delle dichiarazioni circa al concetto predominante nella sua proposta, ma conclude col dire che la ritira.

Si passa alla votazione dell'art. 32.

San Marzano propone che venga fatta periodo per periodo.

La Camera gli approva successivamente l'uno dopo l'altro.

Pres. legge l'art. 33, che nella nuova redazione ieri concordata risulta così concepito:

« Ciascun maestro dovrà tenere un giornale legalizzato dal sindaco, sul quale di per dì noterà a fianco del nome degli scolari inscritti i ritardi e le assenze. Notificherà al municipio alla fine del mese i nomi dei mancanti alle scuole ed il numero dei giorni di mancanza. Il giornale scolastico non sarà soggetto alla tassa sul bollo. »

La Camera approva.

Presidente dà lettura dell'art. 34° che secondo le ultime modificazioni arrecatevi, così si esprime:

« I segretari comunali compileranno, colla scorta del registro della popolazione comunale, l'elenco dei fanciulli, per ragione di età obbligati alle scuole, aggiungendovi l'indicazione dei capi-famiglia, che ne rispondono. Quest'elenco della coscrizione scolastica verrà pubblicato colle norme consuete quindici giorni prima dell'apertura delle scuole e riscontrato poscia col registro dei fanciulli regolarmente inscritti ed ammessi nelle scuole. »

La Camera lo approva.

Si approvano pure senza discussione gli articoli 35 e 36 tali come furono concordati in seno alla Commissione. Essi concernono la procedura con la quale saranno vigilate l'ammonizione e l'ammenda pei recalcitranti.

Pres. legge l'articolo 37 della nuova redazione.

« La metà delle somme pagate per le contravvenzioni andrà a vantaggio dei Comuni, e l'altra metà sarà a disposizione della Commissione permanente di vigilanza per fornire gratuitamente di libri ed oggetti scolastici i fanciulli poveri delle scuole comunali. »

La Camera approva e con esso anche l'articolo 38.

Sull'articolo 39 parlano **Corte**, **Parpaglia** e **Peruzzi**, facendo alcuni emendamenti che sono approvati insieme coll'articolo, coll'assenso del relatore e del ministro. Allo articolo 41, nel quale è stabilito che, scorsi cinque anni dalla pubblicazione della legge, chiunque in occasione della leva non sappia leggere e scrivere, sarà compreso nella prima categoria, qualunque sia il numero estratto a sorte, **Samarzano** fa opposizione e ne sostiene la soppressione.

Serafini fa pure opposizione e propone un emendamento.

Ruspoli chiede che si sopprima l'articolo.

La seduta è sciolta.

Il ministro di agricoltura nominò presso la stazione bacologica di Padova una Commissione per studiare le cause dell'imperfetto schiudimento dei cartoni giapponesi. La Commissione ha già spedito il suo rapporto al Ministero, dal quale rilevasi che le cause anzidette debbano, per quanto allo stato attuale è dato prevedere, ascriversi al viaggio in Italia ed alla conservazione dall'arrivo al principio della covatura. Questo rapporto con circolare si comunica alle rappresentanze dell'agricoltura e del commercio.

Il Ministero della marina ha ordinato che quattro allievi ingegneri del genio navale vadano a compiere i loro studi nella scuola superiore navale di Genova, piuttostochè in alcuna delle scuole all'estero come si faceva per l'innanzi.

In quest'anno avranno luogo presso il primo reggimento del genio in Pavia e presso il secondo reggimento del genio in Casale due corsi d'istruzione pei zappatori di fanteria e di cavalleria. — Il primo di detti corsi avrà luogo dal 1° aprile al 31 maggio; il secondo dal 1° giugno al 31 luglio.

A questo corso prenderanno parte un ufficiale subalterno ed un caporale di ciascuno degli 80 reggimenti di fanteria di linea, dei 10 reggimenti di bersaglieri, dei 20 reggimenti di cavalleria, dei tre battaglioni di istruzione e della scuola normale di cavalleria.

La *Libertà* scrive che la Giunta per la legge sulla alienazione delle navi, ha chiesto al ministro della marina, quali, fra le navi da lui proposte per la vendita, sono suscettibili di raddobbo, quali quelle varate più recentemente e il costo approssimativo di una loro trasformazione.

Il *Secolo* ha da Roma, 2, il seguente telegramma:

Un telegramma da Batavia, capitale dei possedimenti olandesi nelle Indie Orientali, giunto al nostro Ministero degli affari esteri, conferma che Nino Bixio è morto di cholera. Il corpo, stato disseppellito dagli Acciinesi, non venne più trovato.

FRANCIA.

Scrivono da Versaglia 31 gennaio:

« Si rimettono in giro le più strane dicerie sui nuovi tentativi di ristorazione monarchica, che si pretende più o meno prossima. Il *Constitutionnel*, in un suo primo articolo, parla sul serio di una nuova alleanza che si andrebbe formando tra legittimisti ed orleanisti, ed aggiunge che prima della fine di febbraio corrente la ristorazione monarchica sarà un fatto compiuto. Asserzione affatto gratuita e

questa senza dubbio, che non si fonda sopra alcuna circostanza o fatto positivo finora; ma gli è certo che di molti sforzi si va facendo a destra per abbattere i poteri settennali. »

La *Liberté* del 2 corrente scrive:

« Sembra che gl'intrighi monarchici si vadano moltiplicando. Una piccola Fronda si agita nella grande, per servirci di una frase del cardinale di Retz, felicemente adoperata dall'*Union*. Vi sono due commedie — *Commedia in commedia!* — una legittimista, che si rappresenta pubblicamente, davanti ai lumi della ribalta, ed una commedia orleanista, di cui le parti sono clandestinamente recitate tra le quinte.

« Epperciò l'*Union* grida: all'erta! e sostiene che bisogna mettere in guardia la destra. Mentre poi i giornali si fanno a combattere sul serio i sofismi dottrinari contro i poteri settennali, ecco una politica clandestina che ripiglia animo per ritornare ai vecchi raggiri. »

Il Governo di Madrid, in seguito a reclami del nostro e di altri Governi, ha dapprima sospeso e quindi abolito definitivamente l'imposizione di una tassa detta di *Targa y polina naval* che avrebbe dovuto colpire fin dal 1° gennaio 1874 la esportazione.

È già stato annunziato che il Congresso messicano aveva ratificato alla quasi unanimità il trattato di commercio firmato a Messico il 14 dicembre 1870 fra il nostro incaricato d'affari cav. Carlo Cattaneo ed il signor Sebastiano Lerdo de Tejada, allora ministro degli affari esteri della Repubblica messicana. Quantunque il termine utile per lo scambio delle ratifiche scadesse il 14 dicembre 1871, il Congresso messicano non aveva finora presa una deliberazione intorno all'accettazione di quel trattato in conseguenza della divergenza di pareri cui esso aveva dato luogo in seno al Comitato delle relazioni estere, la cui minoranza si era nel maggio 1871 mostrata contraria all'accettazione del trattato.

L'anno passato venne però firmato fra il ministro degli affari esteri del Messico ed il nostro incaricato d'affari un protocollo che prorogava il termine utile allo scambio delle ratifiche. Salito però nel luglio 1872 al seggio presidenziale il signor Lerdo de Tejada, che aveva negoziato, come già accennammo, il trattato stesso, gli riuscì, mediante l'appoggio di una maggioranza a lui devota, a fare approvare il trattato.

Questo trattato è modellato sopra il trattato di amicizia, di navigazione e di commercio conchiuso il 28 agosto 1869 tra la Confederazione tedesca del Nord e gli altri Stati compresi nello Zollverein da una parte e la repubblica messicana dall'altra. Il trattato contiene cinque articoli relativi ai privilegi ed immunità degli agenti diplomatici e consolari. Nella sua parte commerciale esso è informato al principio di perfetta reciprocità, però in poche cose esso accorda agli italiani il trattamento fatto ai nazionali e solo concede in generale quello consentito alla nazione più favorita; e anche a questo, per quanto concerne i diritti di dogana e quelli di navigazione, è fatta eccezione pei privilegi che si accordassero ad altre nazioni in virtù di compensi o concessioni speciali.

Ciò non pertanto l'Italia deve essere soddisfatta del risultato ottenuto dai suoi negoziatori perchè col trattamento della nazione più favorita, l'Italia viene ad essere equiparata agli Stati-Uniti, che è la nazione che esercita maggiore influenza sul Messico e perchè lo spirito diffidente che predomina nella repubblica del Messico come in generale negli altri Stati d'America, ci tolgono la speranza di ottenere patti migliori. Il trattato sarà quanto prima presentato dall'on. Visconti alla Camera dei deputati.

DISPACCIO PARTICOLARE

della *Gazzetta Piemontese*

Roma, 3 febbraio.

CAMERA DEI DEPUTATI

L'ufficio nono deliberò finalmente circa la proposta Cairoli per l'estensione del diritto elettorale politico approvandola nella parte che riguarda l'ammessione ad elettore ad anni 21, ed adottando la mozione Ara che conferisce al commissario il mandato di studiare il modo di estendere il voto elettorale.

Sette uffici hanno pure oggi esaminato la legge diretta a migliorare le condizioni degli impiegati civili dello Stato: tutti sette l'approvarono in massima con incarico ai loro commissarii di vedere se convenga adottare la proporzione dell'indennità proposta dal Ministero, ovvero stabilire diversamente e con quali indennità.

Favale propone che la somma da inscriversi nel bilancio per tale riguardo non possa eccedere le L. 800,000 oltre le 900,850 già inscrittevi. I commissari nominati sono Ronchey, Manfrin, Delgiudice, Franzi, Sandonato e Lacava.

Seduta pubblica.

Vengono annunziate due interpellanze, una di **Nicotera** intorno alla pubblicazione di alcuni documenti diplomatici; l'altra di **Miceli** sopra la soppressione di telegrammi che recavano discorsi pronunciati nel Parlamento germanico relativamente alla detta pubblicazione.

Minghetti dice essere disposto a rispondere agli interpellanti anche oggi, confidando che si lascierà finire la discussione della legge sull'istruzione obbligatoria. Sollecita intanto i lavori della Camera, e spera che oggi stesso potranno aver luogo le interpellanze dopo la legge.

Riprendesi la discussione sull'istruzione.

L'art. 41, ieri sospeso, è rinviato al progetto sulla leva; i due altri articoli sono approvati.

Englen interpella sulla condotta del Governo verso gli antichi agenti per la riscossione delle imposte dirette nelle provincie meridionali.

Minghetti dà spiegazioni; delle quali però non mostrandosi soddisfatto l'interpellante, riservasi la Camera di fissare un giorno per la discussione della sua proposta.

Segue la discussione per l'autorizzazione di procedere contro Cavallotti.

Parlano **Asproni, Mancini e Ferrari**, dichiarandosi contrarii; essi chiedono la sospensione.

Alli-Maccarani (relatore), **Sulis** e **Vigliani** sostengono le conclusioni della Commissione per l'autorizzazione, che è approvata.

Succede una interrogazione di Miceli circa la soppressione dei telegrammi.

Cantelli risponde non avere trattenuto i telegrammi, di cui Miceli fa cenno, circa le discussioni del Parlamento di Berlino.

Nicotera svolge la sua interpellanza. Appunta La Marmora di essersi servito, per uso privato, di documenti del Governo. Chiede se il Governo pensò affinchè il caso non si rinnovi. I nostri amici della Prussia non devono occuparsi ulteriormente di questo incidente. Egli desidera però sapere se vi siano atti compromettenti il nostro Governo.

Visconti-Venosta risponde che la pubblicazione La Marmora rimane un fatto personale, che non impegna la responsabilità del Governo. Questo la deplora, tanto più che gli avversari di un Governo amico si servirono di questo pretesto per rivolgere ad esso accuse, che devono avere per origine un malinteso, perchè cadono dinnanzi l'evidenza dei fatti.

Non poteva essere nelle intenzioni dell'on. La Marmora (tutta la sua vita ed i servigi da lui resi al paese lo provano) di dare armi a coloro che, se sono avversari del Governo germanico, non lo sono meno dell'Italia, e vorrebbero poter turbare i rapporti fra i due paesi.

Il Ministro crede suo dovere di tenere alla Camera questo linguaggio, perchè lo crede conforme alla verità, alle relazioni amichevoli esistenti fra i Governi italiano e germanico, ed alla solidarietà d'interessi in presenza di un partito che si agita in tutta Europa, ma le cui agitazioni hanno sopratutto per origine ed intento la ostilità contro l'Italia.

Circa la natura dei documenti il Ministro risponde dover riconoscere che alcuni fra essi possono avere una forma confidenziale, ma riguardano l'interesse pubblico. Il regime parlamentare rende più difficile determinare ciò che può essere concesso come guarentigia al diritto di legittima difesa e dove incomincia il diritto esclusivo dello Stato. Il Governo studierà la questione; e quando si presenterà la occasione opportuna, cercherà di regolare, con opportune norme e prescrizioni, questa materia.

Il ministro aggiunge che, solo per rispondere all'interpellante, deve dichiarare che non vi è nulla nei documenti di Stato che non sia conforme alla dignità del paese. Conchiude dichiarando che non ha altro da aggiungere; ma le sue spiegazioni rassicureranno coloro che possono temere che un incidente, sorto fuori della responsabilità del Governo, possa diventare una questione internazionale, compromettendo quegli interessi che il Governo ha innanzi tutto obbligo di tutelare. (*Vivi segni di approvazione*).

Chiaves deplora l'assenza di Lamarmora. Protesta contro le allegazioni fatte da Bismark essersi stato negli atti del Governo italiano qualche cosa che poteva ferire la dignità dello stesso Governo.

Venosta replica che l'incidente non deve porsi sul terreno dei rapporti fra i due Governi, e non può essere nelle loro intenzioni l'entrare in una discussione retrospettiva sui fatti del 1866. « Conserviamo piuttosto incolumi i grandi risultati nazionali che furono le conseguenze di quegli avvenimenti. »

L'interrogazione non ha seguito.

Nicotera si dichiara soddisfatto.

CORRIERE DEL MATTINO

Roma — (Nostra corrispondenza).

2 febbraio 1874.

Oggi fu distribuita la relazione sulla circolazione cartacea; essa forma l'argomento di tutte le conversazioni.

A mio giudizio la medesima non corrisponde alle aspettazioni, e dico sinceramente che dall'onor. Mezzanotte poteva aspettarsi qualche cosa di meglio. In argomento così importante era necessario portare maggior larghezza di idee. Dovevasi indagare quali erano le vere cause che ci condussero al corso forzoso, quali effetti buoni o cattivi abbia esso prodotto sull'economia nazionale; nella relazione invece non si tien conto alcuno delle cause che perturbarono nel quinquennio 1861-66 i nostri cambi verso l'estero e che poi resero necessario all'aprirsi della guerra il decreto 1° maggio 1866; queste cause stanno scritte nelle nostre tabelle doganali; nel periodo sopraccennato si esportarono prodotti per 2080 milioni, e se ne importarono per 3987 milioni; il saldo si dovette fare in gran parte in oro; dal che altezza e impossibilità di sconti, massime alla vigilia della guerra, in cui l'estero ci chiuse ogni credito, e vendette sulle nostre piazze enormi masse di rendita e di altri nostri valori; indagare in qual modo sia avvenuto quello squilibrio nel commercio, era un altro punto che conveniva chiarire, e si sarebbe trovato che ciò dipendeva dallo sbilancio governativo; dal che si sarebbe venuto nella conclusione che per sortire dal corso forzoso è necessario di equilibrare il bilancio, e quindi si doveva conchiudere che ogni sforzo va diretto ad ottenere tale risultato; la relazione invece si riduce ad una continua declamazione contro il corso forzoso.

Per equilibrare il bilancio si accenna ad un rimedio, che sarà accolto con grande apprensione dalle popolazioni e da tutti gli uomini assennati.

La Commissione propone nientemeno si studii di confiscare i beni delle opere pie (ospedali, ecc.) dando una corrispondente rendita in titoli dello Stato; è una spogliazione vera; uno stabile di un ospedale rende L. 4,000 ed ha un valore venale di 100,000 lire, lo Stato darebbe 4,000 lire di rendita, che al corso di 70 vale 56 mila e si impadronirebbe dello stabile, e colla vendita ne lucrerebbe la differenza; è un sistema adottato in Ispagna, ed alcuni nostri uomini politici pare non sieno contenti se non ci applicano un regime Castelar.

La ineguaglianza di trattamento fra gli istituti beniamini e l'aborrita Banca Nazionale è mantenuta; al Banco di Napoli e di Sicilia si concede di emettere il triplo di biglietti del capitale che si crede avranno fra 7 anni! Alla Banca Romana si concede di triplicare il suo capitale, ma alla Banca Nazionale non si concede di emettere biglietti sui 150 milioni *versati*, ma solo su 100 milioni, col pretesto che 50 milioni sono impegnati nella conversione del Prestito Nazionale; come se questi 50 milioni non costituissero un'attività altrettanto reale, quanto le altre attività che costituiscono il capitale delle altre cinque Banche; sarà solo concesso di computare i 50 milioni del Prestito, a misura dell'estinzione che avrà luogo in 12 rate semestrali.

La discussione sarà certamente vivissima, però temo con poco frutto, poichè si tratta di una coalizione d'interessi contro quanto ha origine dagli antichi Stati.

La Commissione per la provvista delle artiglierie chiamerà nel suo seno il Minghetti per conoscere se quella spesa sia sì o no contemplata nei 20 milioni, che furono assegnati alla parte straordinaria del bilancio della guerra.

Ieri ebbe luogo un pranzo al Quirinale cui erano invitate le presidenze delle due Camere e le Commissioni che recarono la risposta al discorso della Corona. Il Re era di buon umore, e parlò con quasi tutti; esso ricordava le cordiali accoglienze ricevute nel suo viaggio a Vienna e specialmente a Berlino. A.

Lunedì sera vi fu al Quirinale il consueto pranzo parlamentare. Oltre le presidenze e le deputazioni delle due Camere erano invitati i ministri del Re. S. M. il Re dava il braccio a S. A. R. la principessa Margherita. I due posti d'onore erano occupati dal comm. Serra, vice-presidente del Senato del Regno, che fa le veci di presidente per l'assenza del marchese di Torrearsa, e dall'onorevole Biancheri, presidente della Camera elettiva. Dopo il pranzo S. M. e LL. AA. RR. s'intrattennero affabilmente con i senatori e con i deputati.

È giunto in Roma il nuovo addetto militare alla Legazione francese signor Lemoyne, capitano di stato maggiore.

CRONACA NERA

Ieri si rinvenne cadavere nella propria abitazione, in via Cappel d'oro, num. 4, certa Cauda Clara, d'anni 74, pensionata. L'infelice soccombette ad un attacco apoplettico.

— Gli arrestati furono 20 fra cui 10 donne.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 2 febbraio.

La città di Laguardia ha capitolato. I carlisti che la difendevano deposero le armi. Le truppe di Primo Rivero occupano il forte e la città.

Londra, 3 febbraio.

I risultati delle elezioni finora conosciute dànno 60 liberali, di cui 7 della Scozia, 5 dell'Irlanda; e 75 conservatori, di cui 2 della Scozia e 9 dell'Irlanda. I conservatori guadagnarono 8 seggi, i liberali 2.

Copenaghen, 3 febbraio.

La Corte suprema, conformemente alla decisione del Ministero, dichiarò l'*Internazionale* proibita nella Danimarca.

Posen, 3 febbraio.

Ledochowski venne arrestato stamane e condotto a Francoforte sull'Oder.

Nuova-York, 2 febbraio.

Oro 111 5/8. Quattro dollari, 84 *cents* per sterl.

Pest, 3 febbraio.

La Camera dei deputati approvò con 166 voti contro 155 il progetto governativo circa la ferrovia dell'Est. Erano assenti 121 deputati.

Parigi, 3 febbraio.

Dessellligny pronunziò ieri a Nevers un discorso; parlando della proroga dei poteri, disse che crede siano necessari alcuni anni di tregua nell'interesse del lavoro e della tranquillità pubblica e nelle soluzioni definitive delle questioni dell'avvenire. Fece appello alla concordia ed alla pacificazione, ed invitò tutti ad unirsi al Governo.

Parigi, 4 febbraio.

Nell'Alsazia-Lorena vennero eletti dodici candidati francesi; ignorasi il risultato delle altre tre elezioni.

Versailles, 3 febbraio.

L'Assemblea discute le nuove imposte. Respinse diversi controprogetti.

Pietroburgo, 3 febbraio.

Un decreto imperiale accorda l'amnistia a tutti i delitti politici commessi avanti il 1871. Un altro decreto sopprime il posto di governatore generale di Odessa.

CUMINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

PRODOTTI AGRICOLI.

Canapa. — L'andamento del mercato di Bologna è alquanto migliorato durante la scorsa settimana. Le qualità distinte, piuttosto scarse, ebbero pronto sfogo e si ressero ai primi prezzi del raccolto.

Qualche lotto si negoziava in L. 125 55 i 100 kil. Il mezzano e l'andante però tuttora negletto. A Ferrara si fa molta concorrenza alle qualità ordinarie bolognesi offerte largamente ed a prezzi ribassanti, epperciò il negoziante se ne provvede colà a L. 110 55 il quintale.

Vi è forse lusinga di sostegno e ripresa pei bisogni delle filande nazionali, le quali si troveranno a giorni coi magazzini esausti. I cascami inattivi, i gargioli lenti.

Ecco quali sono i prezzi in corso a pronta cassa, levata corta, per generi posti sul carro alla stazione di Bologna:

Canapa greggia, ossia al naturale di campagna

pagna	1ª al q.	L. 121 55	— —
» »	2ª »	» 113 30	116 —
» »	3ª »	» 105 —	108 44
» lavor. (garg.)	»	» 195 —	200 —
» »	2ª »	» 175 —	183 —
» »	3ª »	» 160 —	172 —
Stoppa e cascami	»	» 65 50	70 —

Seme foraggi. — Il trifoglio calmo non trova a Bologna che L. 110 il quintale, al massimo; la medica debole e con pochi affari.

Seme trifoglio inc.	L. 100 —	110 —
» medica	» 96 71	105 68

Bestiame. — L'incetta di buoi da macello per l'estero è meno attiva a Bologna, poichè i negozianti prima di organizzare delle forti spedizioni attendono che siano vendute le antecedenti. I prezzi si mantengono tuttavia invariati. Le carni suine sostenute per le nuove ricerche di lardo.

A Bologna i prezzi per quintale furono:

Manzi da mac.	1ª q.	L. 185 —	195 —
» »	2ª »	» 160 —	170 —
Buini (magroni)		» 115 —	130 —

Sul mercato di Lione i prezzi tendono piuttosto ad indebolire.

Ecco le vendite della scorsa settimana: Lunedì, 1350 maiali furono venduti da L. 107 a 117 i 100 kil.; vivi.

Martedì, 430 buoi venduti in gran parte 1ª q. da L. 170 a 176; 2ª q. da 155 a 168; 3ª q. da 145 a 155 i 100 kil., vivi.

Mercoledì, 3300 montoni 1ª q. da lire 178 a 185; 2ª q. da 155 a 168; 3ª q. da 145 a 155 i 100 kil., vivi.

Venerdì, 670 vitelli venduti in media L. 125 i 100 kil. vivi, e 220 buoi al mercato di martedì.

Cereali. — Affari poco numerosi ma prezzi sempre crescenti a Bologna. Le avene che abbondavano a L. 9 l'ettol. ora sono correnti a L. 11 50; marzuole ed orzi da 19 a 20; ceci a 21 per ettolitro. Il risone ricercatissimo a L. 17 80.

Ecco i prezzi fatti in quella piazza:

Risone	l'ett. L. 17 80	a 18 25
Frumento comune	» 30 —	a 31 55
Id. qual. superiore	» 32 —	a 34 —
Frumentone	» 30 —	a 31 —
Id. Romagna quint.	» 43 —	a 44 —

L'andamento dei mercati francesi è sempre calmo. Molti detentori si astengono dal vendere per tema di un ribasso.

A Parigi, 2, le farine di consumo senza affari, ed ai consueti prezzi di L. 79 a 84. Il ribasso del pane in un gran numero di quartieri di Parigi rende i pristinai molto riservati.

Le farine di commercio in gran ribasso: 8 marche a L. 82 75, superiori a 80.

Frumento a *livrer* a L. 37 50 i 100 kil.

Marsiglia, 31 gennaio, mercato calmissimo nel frumento: prezzi deboli. Venduti 200 ett. Bergas 128/123 a L. 41 disponibile; 480 Danubio 126/124 a 37 3/4 id.; 800 Spagna bianco a 38 i 100 kil. franco alla stazione.

Il tutto per 160 litri, sc. 1 0/0.

Negli altri cereali mercato calmo. Venduti 700 carichi avena Salonico a L. 21 25 i 100 kil.; 4000 id. avena Danubio a 22 25 i 110 kil.; 500 id. meliga Odessa a L. 20 i 100 kil.

MERCATO DEI CEREALI DI TORINO.

Bollettino settimanale.

1° febbraio. — Stante le troppo alte pretese dei venditori, nella scorsa ottava vi fu gran calma e nulli furono i contratti; la meliga subì nuovamente un debole aumento, il grano fu stazionario; anche il riso aumentò con maggior attività; nella segala e avena i prezzi non subirono alcuna variazione.

Prezzi dei generi con pagamento in biglietti di Banca.

Grano estero	quint.	L. 44 —	a 45 —
Id. nostrale	quint.	» 42 50	a 44 50
Id.	ettol.	» 32 10	a 33 80
Meliga nostrale	quint.	» 26 75	a 27 25
Id.	ettol.	» 20 20	a 20 56
Id. pignoletto	quint.	» 27 25	a 28 —
Id.	ettol.	» 20 66	a 21 30
Segala	quint.	» 28 —	a 28 50
Id.	ettol.	» 21 30	a 21 70
Riso	quint.	» 41 —	a 44 —
Id.	ettol.	» 31 10	a 33 35
Avena	quint.	» 26 —	a 24 50

Novara, 2 febbraio. — **Cereali.** — Oggi mezza festa; il nostro mercato dei cereali non mancò di essere un discreto mercato, ed i prezzi si tennero stazionari in tutti i generi.

Ecco i prezzi che si praticarono:

Riso	all'ettol.	L. 29 25	30 05
Frumento	»	» 30 85	— —
Segala	»	» 21 35	21 80
Meliga	»	» 18 45	19 90

MERCATO DI CHIERI

(Nostra corrispondenza).

3 febbraio. — Mercato animatissimo; tutti i generi in granaglia in rialzo. Il bestiame da macello in tendenza di ribasso.

Frumento 1ª q. per ettolitro	L. 31 92
Segala »	» 21 25
Meliga »	» 20 81
Miglio »	» 17 35
Fave »	» 20 92

358 quint. Legna forte		L.	0 30	a 0 38
90 » Id. dolce		»	0 15	a 0 22
370 Fieno		»	0 45	a 0 85
185 Buoi 1ª q. il mir.		L.	8 20	a 9 50
4.' Idem 2ª id.	id.	»	5 —	a 8 50
56 Vitelli 1ª	id.	»	9 —	a 10 25
30 Idem 2ª	id.	»	8 25	a 9 —
460 Vitelini	id.	»	0 45	a 0 70

Vino da L. 29 a 34 al 1/2 ettol.

Borsa di Genova. — 3 febbraio.

La Rendita a 69 65.

Azioni Banca Nazionale a 2110.

Il Mobiliare a 851.

Le azioni Regia Tabacchi a 858.

Le Meridionali a [illegible].

Francia breve lettera a 116 50, danaro a 116 85.

Londra a vista lettera 29 50, danaro 29 45.

Marenghi da 23 38 a 23 40.

Sconto 5 per 0/0.

Borsa di Milano. — 3 febbraio.

Corsi del mattino.

Rendita italiana scont.	69 75
» » fine mese	69 95
Prestito nazionale 1866	66 7/8
» » stallonato	62 7/8
Azioni Banca nazionale	— —
» Banca Lombarda	692 —
» Banca Veneta	242 —
» Banca di Torino	700 —
» Banca generale	449 —
» Banca di Costruzione	394 —
» Banca Industriale	805 ex-c.
» Banca Credito Milanese	209 —
» Banca Italo-Germanica	275 —
» Banca Cotonificio	284 —
» Banca Lanificio	231 —
» Linificio e Canapificio	276 —
» Regia Tabacchi	859 —
» Ferrovie Meridionali	[illegible] 50
» Ferr. Romane	— —
Obbl. Ferr. Meridionali	216 50
» Ferr. Romane	195 —
» Ferr. Sarde	208 50
» Regia Tabacchi	550 50
» Beni Demaniali	520 50
» Ecclesiastiche	86 1/4
Buoni ferrovie Meridionali	550 —
Cambi sopra Francia a vista	116 75
» Svizzera a vista	— —
» Londra a tre mesi	29 22
» Francoforte a tre mesi	247 —
» Vienna a tre mesi	254 3/4
I pezzi da 20 fr.	23 36
L'sconto	4 3/4 0/0

Firenze,	2	3
Rendita al 5 0/0	69 87	70 10
Id. al 1° luglio 1874	67 60	67 50
Oro lettera	23 [illegible]	23 38
Londra lettera	29 17	29 25
Cambio su Parigi	116 40	116 90
Prestito Nazionale	67 50	67 [illegible]
Azioni Tabacchi	856 —	855 —
Banca Nazionale	2161 —	2182 —
Az. ferr. Merid.	427 —	428 —
Obblig. »	215 —	216 —
Buoni »	— —	— —
Banca Toscana	1635 —	1624 —
Credito mobiliare	858 —	861 —
Italo-Germaniche	286 50	287 —
Parigi,	2	3
Nuovo Prestito	93 52	93 75
Rendita francese	58 27	58 60
Rendita italiana	59 55	59 85
F. Lombardo-Venete	352 —	355 —
Banca di Francia	4070 —	3960 —
Ferr. Romane	63 75	63 75
Obblig. idem	166 50	166 —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	177 —	178 50
Obbl. ferr. Merid.	165 —	— —

Cambio sull'Italia	14 1/2	14 1/2
Cred. mobil. francese	— —	— —
Obb. regia Tabacchi	— —	472 50
Azioni regia Tabacchi	— —	— —
Prestito	— —	— —
Londra a vista	25 21 5	25 23
Aggio dell'oro	— —	— —
Consolidati Inglesi	92 1/8	92 1/16
Turco	— —	41 20
Berlino,	2	3
Austriache	195 1/4	195 —
Lombarde	93 —	93 —
Mobiliare	140 5/8	140 3/8
Rendita Italiana	59 1/2	59 1/2
Id. Turca	40 1/2	40 3/8
Londra,	2	3
Consolidato Inglese	92 3/8	92 1/4
Rendita Italiana	59 1/2	59 3/8
Spagnuolo	18 4/8	18 3/8
Turco	41 1/8	40 3/4

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI

(Bollettino Ufficiale)

B O R S A D I T O R I N O

4 febbraio 1874. — Fondi pubblici

Consolidato 5 0/0 C. del matt. in con. (69 80) 69 80 85 85 (69 85) in liq. 69 65 p. 28 febbraio.

Corso legale 69 85.

Az. B. Sconto e Sete. C. d. m. in con 254 255 256 256 255 50 256 252 25 253 252 251 75, in liq. 256 25 p. 28 febbraio.

Cart. del credito Fond. S. Paolo. C. del m. in c. 437 436.

Az. Ban. di Torino. C. d. m. in liq. 674 50 690 675 p. 28 febbraio.

Obbl. canali Cavour. C. d. m. in con. Nuove 428.

Obbl. ferr. Romane C. d. m. in con. 196 25 195 25.

Oro 23 38, 23 28 da informazioni.

CAMBI	a breve den.	lettera	a 3 mesi den.	lettera
Svizzera*	116 50	116 70	116 50	116 70
Francoforte*	— —	— —	246 1/2	247 —
Lione**	116 95	— —	— —	— —
Londra	29 22 1/2	29 27 1/2	29 22 1/2	29 27 1/2

* Da informazioni. ** Accertato.

Svizzera sc. 6 0/0; Lione 5; Londra 3 1/2.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

4 febbraio 1874.

Corso legale senza variazione.

Borsa impressionata. Il ribasso persistente delle azioni Banca di Torino, preoccupò esclusivamente il mercato. Questo valore si trova da qualche tempo in balìa ad una speculazione sfrenata, la quale viene potentemente coadiuvata, dalle vendite precipitose dei ritentori di titoli impauriti.

Esordite stamane a 680 piegarono a 670 per chiudere un poco più ferme a 675 dietro qualche ricompra di scoperto.

La Rendita ebbe pochi affari a 69 70 cont. 69 85 fine.

Az. Banca Naz. 2100 ex-dividendo.
Az. Mobiliare 855 nom.
Az. Banco Sc. 256 deboli.
Obbl. Romane 195 1/2 196.
Obbl. Cavour 426.
Oro 23 32, 23 40.
Chiusura incerta.

Condizione Pubblica delle Sete di Torino

Bollettino del 3 febbraio 1874.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	4	316 42
Trame	1	81 68
Greggia	1	11 57
Articoli diversi	4	384 77
Totali	10	793 19

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 36.

Direttore: Rovè Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino

Autorizzata con Decreto Reale del 3 giugno 1872

Bollettino del 3 febbraio 1874.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	14	1087 78
Trame	7	97 05
Greggia	1	819 78
Articoli diversi	2	155 96
Totali	24	2360 58

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 45. Chilogrammi 3,876 97.

Il direttore gerente: A. Bertoldo



Regio (ore 7 1/2) — *La Contessa di Mons* opera; *Ellinor* ballo.

Carignano (ore 8) — La Compagnia francese diretta dal sig. Leroy Clarence rappresenta: *Héloïse et Abélard*.

Vittorio Emanuele (ore 7 3/4) — *I Lombardi* opera; *Menestrello* ballo.

Gerbino (ore 7 3/4) — La drammatica compagnia diretta da Cesare Rossi rappresenta: *La vita nuova*.

Rossini (ore 8) — La compagnia piemontese T. Milone e F. Ferrero rappresenta: *Un poch pr'un a caval a l'aso*.

Balbo (ore 7 3/4) — Compagnia equestre di Emilio Guillaume.

Alfieri (ore 8) — La drammatica Compagnia diretta dall'artista G. Mori rappresenterà: *Un supposto delitto*.

S. Martiniano (ore 7 1/2) — Si rappresenterà colle marionette: *Ellinor*. — *Vermout e China* ballo.

Tutte le **domeniche e giorni festivi, recita diurna** alle **ore 3.**

Tutti i **giovedì** di carnevale recita di gala alle ore **1 1/2** pom.

Gran salone

da affittare seralmente, per balli di società, a discretissimo prezzo.

Dirigersi al proprietario del caffè *Principe Umberto*, angolo Piazza d'Armi. 121

OBBLIGAZIONI
del Prestito ipotecario
DELLA CITTÀ
di CAMPOBASSO

Le suddette Obbligazioni fruttano Italiane Lire **25 nette di qualunque tassa o ritenuta presente o futura,** e sono rimborsabili nella media di 25 anni alla pari, cioè con Lire 500.

Gli interessi ed il rimborso sono garantiti dagli introiti diretti ed indiretti della Città, e con ipoteca speciale debitamente inscritta sui beni immobili del detto Comune.

Gli interessi semestrali di L. 12 50 sono pagabili ogni 1° gennaio e 1° luglio franco di qualunque ritenuta a Torino, Genova, Milano, Firenze, Roma, Napoli e Campobasso.

Le obbligazioni ipotecarie di Campobasso trovansi vendibili a Torino presso i sigg. U. Geisser e C., i quali sono pure incaricati del pagamento dei relativi coupons.

Prezzo di vendita Lire it. 402 50, godimento dal 1° gennaio 1874: così il reddito netto è superiore al 6 25 %. 5 Ob.

Sabato 7 corrente
GRANDE APERTURA
dell'Albergo NUOVA YORK
già del Pozzo
via Bogino, N. 3,

Nuovo proprietario PROVALE L. 149

AVVISO

Nel Banco del Cambia-Valute D. VALLOBRA, via D'Angennes, 4, dirimpetto alla trattoria BIFFO, già *Verna*, **si scontano Coupons, Rendita al 1° luglio p. v.**

CITTA' DI BIELLA.

È aperto il concorso al posto di Ingegnere del municipio, coll'annuo stipendio di lire 2400.

Gli aspiranti dovranno avere un quinquennio d'esercizio, e l'età non maggiore di anni 45.

Rivolgere le domande ed i documenti al Sindaco, non più tardi del 15 corrente febbraio. 140

La ditta Debenedetti

negoziante in via S. Teresa N° 3, **ha traslocato** il suo negozio d'abiti, in via d'Augennes, N. 52, p. 1°. 141

Vasti locali con annesso cortile, e 25 cavalli circa di forza motrice idraulica, da affittare presso il Corso San Massimo. — Recapito ivi al portinaio, porta N. 18. 109

Da rimettere presso il caffè LONDRA, via Po, n. 14, diversi **Giornali Italiani, Francesi, Inglesi e Tedeschi.**

---

311 CITAZIONE

L'usciere sottoscritto, addetto alla pretura di Priero, con atto in data d'oggi, ad instanza del signor Faroppa Pietro fu Andrea negoziante, residente a Priero, ha citato, a senso dell'art. 141 cod. di proc. civ., Picco Pietro, già residente in Priero, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire innanzi la suddetta pretura il 18 p. v. mese di febbraio, ore 11 antimeridiane, per ivi vedersi condannare tanto in qualità propria che quale erede della propria madre, al pagamento a favor del richiedente Faroppa della somma totale di L. 169 capitale ed interessi importo accreditamenti fatti di granaglie, colle spese.

Priero, 29 gennaio 1874.

Tallos Giovanni Battista usc.

BOUGIE PERFECTIONNÉE DITE A TROUS DU TRÔNE

CETTE BOUGIE EST LA SEULE, QUI PAR SA CONSTRUCTION PARTICULIÈRE, NE COULE NI EN PLACE. NI EN MARCHANT

Double Clarté, Economie, Propreté

Pour le detail se trouve chez:

Mr **COPPA**, via di Po, 34.
» **VINARDI G.**, via Doragrossa, 28.
» **GIUSIANA fratelli**, angolo vie Bertholet, e Sant'Anselmo.
» **HAID MÜLLER e C.**, (succursale) via Doragrossa, 14.
» **BOGLIO ENRICO**, via S. Massimo, 12.
» **LUIGI RIVOIRA**, via Milano, 1.

Mr **REGIS F.**, via della Provvidenza, 37.
» **MATTY**, droghiere, Corso Principe Amedeo.
» **OLIVERO**, tabaccaio, Corso Principe Amedeo, 57.
» **CLAUDIO GAMBONE e Figli**, via Lagrange, 15.
» **ISOLA LUIGI**, negoziante di paste di Genova, via Po, 33.

Pour la vente en gros s'adresser à Mr **A. JOURDAIN, 43, via Lagrange** *(seul représentant et dépositaire pour le Piémont).*

NB. — *Le* **Candele Steariche del Trono** *sono brevettate per invenzione e perfezionamento in Francia ed in Italia.*

Con difficoltà si potrà imitarne la forma, ma sarà difficilissimo l'imitare la qualità; perciò qualunque fabbricazione simile sarà una frode a danno dei consumatori, ed il fabbricante riservasi di valersi dei diritti che la legge accorda contro i controffattori ed i venditori.

Le domande per la vendita all'ingrosso si devono dirigere al solo rappresentante in Piemonte

A. Jourdain, 43, via Lagrange, Torino. 20

VINO TIPO DA PASTO
in via Alfieri, N. 15 *bis*

PALAZZO ALFIERI DI SOSTEGNO

Si vendono esclusivamente i vini da pasto delle tenute della **NOBILE CASA ALFIERI.**

45 *L'Incaricato* **G. VIECCA.**

AVVISO
132

LE SOTTOSCRIZIONI ALLE AZIONI

della Banca di Credito Romano

si ricevono

nei giorni 4, 5 e 6 di febbraio

in Torino presso C. A. Ratti.

AVVISO

Le sottoscrizioni alle Azioni
della Banca di Credito Romano

si ricevono nei giorni **4, 5 e 6 corr. febbraio** *dai fratelli* **DECESARIS,** *cambia-valute,* **angolo vie Roma e Finanze, Torino.**

In pagamento delle Sottoscrizioni si accettano Couponi interessi di detta Banca, scadibili a giugno e dicembre prossimi. 142

Banca Italo-Svizzera in Genova

Il Consiglio di Amministrazione con odierna deliberazione ha convocato l'Assemblea generale degli Azionisti pel giorno **3 marzo** p. v., a mezzogiorno, nel locale della Banca, salita di San Francesco, N. 4, onde deliberare sul seguente

Ordine del giorno.

1° Relazione del Consiglio e dei Revisori.
2° Approvazione dei bilanci 1873 e relative deliberazioni.
3° Rinnovazione parziale del Consiglio di Amministrazione, conformemente agli articoli 14 e 15 dello Statuto.
4° Nomina di due Revisori.

Il deposito delle Azioni avrà luogo non più tardi del 21 febbraio, giusta gli articoli 24 e 25 dello Statuto, qui sotto riportati.

In **GENOVA** presso la **Banca stessa.**
» **MILANO** » **sigg. Vogel e C.**
» **TORINO** » » **U. Geisser e C.**
» **ZURIGO** » **la Società di Credito Svizzero.**
» **BASILEA** » **sig. Bischoff de St-Alban.**
» **GINEVRA** » » **Galopin frères e C.**

Genova, 23 gennaio 1874.

I Direttori
J. BERNOULLI, C. ZAHN.

Art. 24. — L'Assemblea si tiene in Genova, si compone degli Azionisti, che dieci giorni prima di quello fissato per l'adunanza, risultino possessori di almeno 20 Azioni nominative, e degli Azionisti, che pure dieci giorni prima dell'adunanza, abbiano depositato almeno 20 Azioni al portatore presso una Sede od una Succursale, o presso le Casse che verranno indicate nell'avviso di convocazione.

Art. 25. — Ogni dieci Azioni danno diritto ad un voto, e nessuno può avere più di dieci voti, qualunque sia il numero delle Azioni che possegga o che rappresenta. 279

---

139 **XVI Esercizio 1873-74**

Antica Società Bacologica Piemontese

presso l'Agenzia Agraria, Gerente G. CAROSIO

Piazza Castello, N. 16, e via Doragrossa, nn. 1 e 5, piano 2°, sopra la Trattoria Pastore.

Sono arrivati i **Cartoni Seme Bachi Giapponesi.** — Il prezzo pei Sottoscrittori è di L. **22 50,** e pei non Sottoscrittori di L. **23.**

Banca della Piccola Industria e del Commercio.

Col 1° gennaio 1874 la Banca riceve in custodia titoli e valori entro cassette chiuse, mediante annuale abbonamento per L. 50 e 100, a seconda delle richieste dimensioni.

72 LA DIREZIONE.

MOBILI A BUON MERCATO
DOGINI FERDINANDO

tappezziere e negoziante da mobili d'ogni genere ed oggetti, relativi con vendita a grande ribasso non mai praticato, corso del Re, N. 1, casa Priotti, Torino. 144

NOTIFICANZA DI SENTENZA

e precetto.

Instante il signor Rossi Giuseppe, residente in Torino, ammesso al beneficio della gratuita clientela per decreto 14 luglio 1873, con elezione di domicilio presso il procuratore capo Federico Belli, via porta Palatina, num. 1, piano 2°.

Con due distinti atti dell'usciere Franco Luigi, addetto alla regia pretura di Torino, sezione Borgo Nuovo, veniva sotto il 20 volgente mese notificata al signor Divitto Francesco, già residente a Torino, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, la sentenza 17 luglio ultimo scorso, colla quale il Divitto era condannato al pagamento a favore della instante di L. 120 e spese, e fatto precetto in via mobiliare al medesimo di pagare la detta somma ed accessorii. Il tutto nella forma ed a mente dell'art. 141 del codice di procedura civile.

300 Molinari sost. Belli p. c.

---

303 INSTANZA

per nomina di perito.

Adriano Carvelli, residente in Roma, ha con instanza d'oggi chiesto al presidente del tribunale civile di Novara la nomina di un perito che proceda alla stima degli stabili posseduti nel luogo di Cameri da Quirico Galli, residente in Milano, ond'essere messi in subasta.

Novara, 2 febbraio 1874.

Brughera p. c.

26

Torino, via Roma, N. 11

SCHOSTAL & HÄRTLEIN

Corredi da Sposa

per Lire

350

Denari ben impiegati

tanto in cessione di negozio che come socio.

Mediante un po' di fondi ed una sicura garanzia, si cederebbe, con lunga mora a convenirsi, il tanto avviato **Negozio di tappezzeria in carta,** esercito per ben 25 anni da GIOVANNI FERRO.

Per maggiori schiarimenti dirigersi direttamente al Negozio stesso, situato in Torino, via Barbaroux, n. 5, ove si affittano mezzi Lustri, Placche e Tele per Balli, o scrivere in Milano alla Manifattura di Tappezzeria in carta allo stesso GIOVANNI FERRO, via Monte Napoleone, n. 47. 145

DIREZIONE D'ARTIGLIERIA
dell'Arsenale di Costruzione in Torino

AVVISO D'ASTA

Si notifica al pubblico che nel giorno 23 del corrente mese di febbraio, alle ore 3 pomerid., si procederà in Torino, nell'ufficio ed avanti il Direttore dell'Arsenale di Costruzione, in Borgo Dora, ai seguenti appalti:

Lotto 1° — Provvista di Cinghia di filo, Fune e Funicella, ascendente a L. 8875.

Lotto 2° — Provvista di Coltelli a petto, Ferri di ceppi, Granchi, Lame di seghe, ecc., ascendente a L. 8207.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione stessa, dalle 8 1/2 alle 11 1/2 antimeridiane ed alle 2 alle 5 pomeridiane.

Sono fissati a giorni 15 i fatali per il ribasso del ventesimo decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà lotto per lotto a favore dell'ultimo miglior offerente che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto al prezzo suddetto un ribasso di un tanto per cento maggiore del ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'appalto per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno fare presso la Direzione suddetta, ovvero nelle Casse dei Depositi e Prestiti, e dalla Tesoreria dello Stato, un deposito di lire 900 per il lotto primo e di lire 900 per il lotto secondo in contanti od in rendita del Debito Pubblico, al valore di Borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito.

I depositi presso la Direzione si ricevono dalle ore 9 alle 11 1/2 antimeridiane del giorno fissato per l'appalto.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'appalto di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni territoriali dell'Arma ed agli Uffici staccati da esse dipendenti. Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto, se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra, o presentata la ricevuta del medesimo.

Le spese d'asta, di bollo, di registro, di copie ed altre relative sono a carico del deliberatario.

Dato in Torino, addì 2 febbraio 1874.

PER DETTA DIREZIONE
302 *Il Segretario* **Rolando Michele.**

IL CONTABILE

DELLE AZIENDE RURALI

Un bel volume di oltre 250 pagine diviso in tre libri, preceduto da una prefazione a norma dei *Proprietari* e degli *Agenti-Agricoltori* sull'importanza della *Contabilità rurale* e sul modo con cui dovrà eseguirsi ogni scritturazione sui libri.

Il **LIBRO 1°** comprende i titoli necessarii alla formazione **dell'inventaro del podere,** susseguiti da un *Prospetto* per la compilazione del **Conto preventivo** dei *Prodotti* e delle *Spese* del corrente esercizio.

Il **LIBRO 2°** racchiude in un sol quadro le pagine in cui si dovrà trascrivere le giornaliere operazioni e la Cassa.

Il **LIBRO 3°,** che è il **libro mastro,** rappresenta nelle sue varie partite, tutte le operazioni di *Carico e Scarico* di *Prodotti* e di *Spese,* desunto dal giornale — i *Conti* delle *Spese generali* e *speciali* dell'Azienda — i *Conti personali* — ed un *Prospetto riassuntivo* di tutte le partite del Mastro, utile alla formazione del nuovo Inventaro ed alla compilazione dei Conti preventivi del susseguente Esercizio.

Prezzo L. 2,50 in Torino - Franco di porto L. 3.

Dirigere le domande alla Tipografia C. Favale e Comp. IN TORINO.

SIROPPO D'IPOFOSFITO DI CALCE
GRIMAULT e C^A FARMACISTI A PARIGI

L'efficacia del Sciroppo d'Ipofosfito di Calce dei sigg. Grimault e C. di Parigi è oggi confermata dall'esperienza di 20 anni. Questo unico rimedio, antidoto della Tisi e delle varie Malattie di petto, ne arresta rapidamente i più gravi sintomi. Colla sua influenza si calma la tosse, i sudori notturni cessano, l'oppressione scomparisce ed il malato ricupera con celerità la salute. Per distinguerlo dalle imitazioni si vende in bottiglia con la firma di Grimault intorno al collo ed il nome inciso nel vetro, ed è di un bel colore rosa.

L. 4 la boccetta, presso l'**Agenzia D. MONDO,** in Torino, via Ospedale, 5, e dai principali Farmacisti. 7M.



Raimondi Gius. e Cremieux figlio

avvisano l'arrivo di una condotta di **30 cavalli inglesi**, fra i quali distinte pariglie e cavalli da sella, visibili dal giorno 7 corrente nelle scuderie del loro Stabilimento, via Carlo Alberto, 40. 12 M°

ESPOSIZIONE

FATTA

dal Presidente della Banca di Credito Romano all'Assemblea Generale degli Azionisti

il giorno 4 gennaio 1874 in Roma

SIGNORI AZIONISTI.

Dalle situazioni mensili, dal bilancio finale del 1873, avete appreso quali siano le condizioni economiche della nostra Società; pur nondimeno stimiamo opportuno spendere qualche parola intorno al movimento degli affari, che ebbe luogo in questi due anni di nostra gestione.

Durante il 1872 la nostra Amministrazione ebbe un movimento generale di L. 33,779,434 con un utile netto del 14 %, cosicchè ogni azione ebbe fra interessi e dividendo L. 35.

Nel corso del 1873 il movimento dei nostri affari salì a L. 56,367,819 60. Vi fu dunque sull'anno precedente un aumento di L. 22,588,383 66; l'utile netto che il bilancio del 1873 vi fa tenere a vostra disposizione, è di L. 314,471 40; utile che costituisce un dividendo di L. 15 72 per 100, pari a L. 39 30 per ciascuna azione, oltre L. 15 già incassate dai cuponi di giugno e dicembre; assieme formano L. 54 30 di utile per ogni azione.

In due anni dunque i vostri capitali hanno reso il 35 72 per 100, vale a dire che ogni Azione di L. 250 ha goduto di un frutto di L. 89 30.

Inoltre, come potrete osservare nella situazione di dicembre p. p., noi abbiamo tolte dal passivo tutte le spese di primo impianto; non abbiamo alcuna delle così dette Generali, ed abbiamo portato al fondo di riserva la rilevante somma di L. 34,941 25.

Come vedete, i guadagni fatti dalla Banca in questi due anni, e con un capitale di soli *due milioni*, sono ingenti; essi ascendono a circa un milione quattrocento e ottanta mila lire, nette dalle immense spese da noi pagate per sconti e frutti sui capitali che ci siamo dovuti procurare, onde far fronte alle esigenze dei molti affari intrapresi. Questa rilevante somma noi l'abbiamo impiegata per L. 734,400 agli Azionisti per interessi e dividendi; L. 34,941 25 al fondo di riserva, ed il restante per le spese ordinarie della Banca e per togliere dal Bilancio tutte le spese generali e di primo impianto. Se confrontate il capitale sociale con quello di cui abbiamo dovuto disporre per il movimento degli affari, movimento che in due soli anni forma la cifra di 90,147,253 60, comprenderete facilmente le enormi spese di sconto a cui abbiamo dovuto sottostare.

Eppure molti affari importanti non potemmo assumere per timore che i capitali cui avremmo dovuto impiegare ci venissero ritirati dai sovventori prima che gli affari stessi fossero liquidati. Noi dovemmo dunque per deficienza di capitali proprii, abbandonare nel corso di questi due anni, imprese che avrebbero dato risultati eccellenti.

Oggi la situazione della Banca di Credito Romano è delle migliori; abbiamo i nostri capitali impiegati per gran parte in beni stabili, e questi sono terreni ora coltivati, i quali ben presto diverranno fabbricativi in grazia dell'ampliamento della città e dei lavori di miglioramento.

Abbiamo acquistato le cave di Tufo, Pietra e Pozzolana del Capitolo di S. Pietro, e da queste contiamo di ricavare dei benefici straordinari, soprattutto se i lavori del Tevere si eseguiranno, e se avrà vita il progetto dei Prati di Castello.

Noi stiamo trattando alcune combinazioni, ed abbiamo molte probabilità di entrare in partecipazione di grosse imprese, per le quali però avremo bisogno di maggiori capitali; per cui, senza calcolare gli utili che possiamo realizzare mediante la vendita dei terreni, così trasformati, potremo imprendere vantaggiosamente molti dei lavori di cui Roma sente il più urgente bisogno, ed assicurare al capitale sociale un interesse maggiore.

Noi stimiamo opportuno di comunicarvi quali siano gli affari che trattiamo per ragioni facili a comprendersi, ma possiamo assicurarvi che alcuni di questi sono dei più lucrosi. Abbiamo fede nell'avvenire sempre più prospero della nostra Società, e abbiamo la convinzione che la Banca, con maggiori capitali, potrà condurre a termine i più brillanti affari.

Noi seguiteremo l'opera nostra con maggior coraggio, se voi ci direte che avete fede in noi coll'approvare la deliberazione che vi proponiamo.

Deliberazione:

L'adunanza udito il rapporto del Consiglio, delibera l'aumento del Capitale sociale, fino a cinque milioni di lire italiane.

Autorizza il Consiglio ad emettere o curare il collocamento delle Azioni occorrenti a realizzare fino a tre milioni di lire, in aumento dell'attuale Capitale sociale.

La facoltizza inoltre di chiedere al Governo quelle modificazioni allo Statuto sociale che potessero essere da lui giudicate convenienti, e di accettarle senza bisogno di una nuova sanzione dell'Assemblea.

Posta ai voti questa deliberazione, l'Assemblea l'approva ad unanimità, e dietro proposta di alcuni Azionisti, vota unanime un ringraziamento al Consiglio di Amministrazione.

Emissione di 12,000 Azioni

DELLA

BANCA DI CREDITO ROMANA

In seguito alla deliberazione dell'Assemblea Generale del 4 gennaio a. c. la Banca di Credito Romano apre la sottoscrizione a 12,000 Azioni nuove alle seguenti condizioni:

Condizioni della sottoscrizione.

La sottoscrizione pubblica sarà aperta il 4 e chiusa il giorno sei febbraio.

Ogni azione è di L. 250 da pagarsi in 5 versamenti.

1. Versamento	L.	30	all'atto della sottoscrizione (si ritira una ricevuta provvisoria.)
2. Id.	»	35	un mese dopo la sottoscrizione (si ritira il certificato nominativo.)
3. Id.	»	60	due mesi dopo la sottoscrizione (si ritira le azione al portatore.)
4. Id.	»	65	cinque mesi dopo la sottoscrizione (saldo sull'azione.)
5. Id.	»	60	otto mesi dopo la sottoscrizione, id.
Totale	L.	250	

In pagamento dei versamenti si accettano i cuponi da scadere nell'aprile, luglio, ottobre e dicembre 1874 della rendita italiana e di tutti i valori dello Stato o garantiti dallo Stato, delle Obbligazioni Comunali e della Banca di Credito Romano. Liberando le azioni per intero all'epoca del secondo versamento i sottoscrittori godono di uno sconto di L. 5 per ogni azione liberata.

Le sottoscrizioni si ricevono il **4, 5 e 6 febbraio**

a Roma e Firenze presso la Banca di Credito Romano, presso la Banca del Popolo e presso tutte le sue sedi e succursali nel Regno e presso i loro corrispondenti.

In Torino presso la sede della Banca del Popolo, Fratelli Siccardi, Banca Piccola Industria e Commercio, L. Bernardi, Banca Popolare, C. A. Ratti, successori Lachaire. 60bl.

Torino, Tip. C. Favale e C.